

Biblioteche come granai pubblici

Camilla Paleschi



Ci sono persone che nascono con una forte convinzione di ciò che vogliono fare nella vita. La maggior parte, invece, procede a prova di errore, in maniera un po' caotica, spinta in avanti più dalle contingenze che da una ferma e solida decisione. La sottoscritta rientra nella seconda categoria.

Ho scelto di intraprendere una triennale in storia e tutela dei beni culturali in quinta liceo. Partivo da una formazione scientifica, massimo dei voti in ogni materia, ma quell'anno ho attraversato un periodo delicato. Durante le assemblee o i giorni di sciopero ho cominciato allora a seguire le lezioni del mio attuale corso di laurea: un'intrusa, ancora non diplomata, tra futuri laureandi.

E' così che mi sono innamorata delle materie che sarei andata a studiare. Arthur Schopenhauer

afferma che l'arte è "contemplazione disinteressata dal bello", la prima via che l'uomo persegue per cercare di sollevare se stesso dalle preoccupazioni quotidiane, ascendendo in un mondo sublime fatto di dipinti, statue, libri. Era quello che stavo cercando: una bolla di vetro in cui rifugiarmi. Una dimensione immobile, cristallizzata. Quadri e libri sono pieni di personaggi, storie, avventure; ma nel momento in cui ti senti lesa, puoi sempre volgere altrove lo sguardo o voltare pagina. La mia visione dei musei e delle biblioteche era quindi distorta da una necessità di fuggire dalla realtà in una torre d'avorio. Al secondo anno di università, però, ho scelto un esame di biblioteconomia che mi ha rivelato tutto un'altro volto di quella che è la realtà bibliotecaria. Le biblioteche, come rivendicava il mio professore Mauro Guerrini, non sono luoghi chiusi ed elitari,

bensi sono un presidio di democrazia e civiltà. Non si tratta di spolverare libri: il bibliotecariato è un lavoro di grande responsabilità. Il bibliotecario è custode del sapere. Un sapere, però, che non va solamente preservato ma anche trasmesso. Rendendo accessibile il patrimonio bibliografico alla cittadinanza, le biblioteche permettono di informarsi ed essere informati, quindi, di partecipare più attivamente alla vita sociale e politica e di sviluppare un pensiero critico.

A volte i libri e la ricerca sono difficili, spesso si comincia da zero. Ecco allora che spunta fuori il bibliotecario: non mero burocrate ma preziosa e insostituibile figura di mediazione. Il trait d'union tra cosa c'è dentro la biblioteca – l'universo bibliografico - e cosa c'è fuori. Si parla di "reference". Il bibliotecario diviene un punto di riferimento all'utente per offrirgli un servizio calibrato sulle sue esigenze. E' quello che rivendicava Ranganathan, uno dei padri della biblioteconomia: le biblioteche esistono solo se i bibliotecari aiutano a trovare i libri, altrimenti si trasformano in magazzini. BOOKS ARE FOR USE.

Lo stesso sosteneva Angela Vinay, creatrice di SBN, quel sistema bibliotecario che permette di mettere insieme tutte le risorse bibliografiche diffuse a livello nazionale. "Il libro non si archivia, non si conserva, ma si consuma, alla fine si butta, il che non è spreco, non è velleità consumistica ma investimento primario". Tutti questi argomenti mi hanno profondamente coinvolta e la mia passione è stata ripagata con il coinvolgimento a iniziative diverse (in particolare, la valorizzazione dei profili femminili nel campo dell'informazione attraverso l'aggiornamento di voci biografiche su Wikipedia e la mostra online "Beate con i libri" dedicata alle apostole della biblioteconomia) fino a un tirocinio presso la BNCF nel settore Nuovo Soggettario. In parole semplici, il Nuovo Soggettario è uno strumento elaborato dalla BNCF per permettere all'utente di trovare risorse che trattano l'argomento cui è interessato. L'utente inserisce nel motore di ricerca del sito della biblioteca alla voce "soggetto" una parola chiave, che indica l'argomento d'interesse, e il motore gli offre in risposta una lista di libri su tale tema.

Ma non solo! Anche le altre biblioteche del mondo hanno un proprio soggettario e dalla parola chiave in italiano è possibile risalire ai corrispettivi stranieri e di lì alle risorse bibliografiche conservate nelle biblioteche francesi, statunitensi, tedesche, ecc. La BNCF, inoltre, prima nel mondo, ha intrapreso una collaborazione con gli Uffizi tale che nel momento in cui l'utente compie una ricerca per soggetto ottiene anche come risultato tutte quelle schede in cui sono catalogati gli oggetti che fanno parte della collezione delle gallerie degli Uffizi rispondenti alla nostra parola chiave.

Un semplice esempio: inserendo la parola "arazzi" è possibile reperire i libri conservati in BNCF sugli arazzi, i libri sugli arazzi presenti nelle biblioteche estere e gli arazzi custoditi agli Uffizi. Durante la mia esperienza in biblioteca, ho contribuito a elaborare il thesaurus, ossia quell'insieme di parole chiave, con cui l'utente può ricercare ciò di cui ha bisogno. Inizialmente, ho colto quest'occasione soprattutto per fare un'esperienza lavorativa, ma ammetto che non

sapevo esattamente cosa sarei andata a fare e anzi ritenevo che si sarebbe trattato di un lavoro noioso e meccanico. E' bastato poco per rendersi conto dell'utilità del servizio svolto. Grazie al Nuovo Soggettario è possibile creare una catena tra istituti culturali sparsi per il mondo, globalizzare il sapere, renderlo FRUIBILE facilmente e a ciascuno.

Parallelamente a tutto ciò, da due anni collaboro come volontaria nella biblioteca comunale del mio quartiere Pietro Thour in piazza Tasso, al progetto "Uno spazio per crescere" nato come percorso di sostegno allo studio per bambini delle scuole elementari. Il progetto ha dato vita a un luogo di incontro e scambio per i bambini con l'obiettivo di rendere la biblioteca uno spazio dove diventare più consapevoli delle proprie capacità e aiutare l'inclusione dei ragazzi stranieri. Molti, infatti, sono figli di extra comunitari e spesso si sentono emarginati nelle scuole. Nelle nostre aule un po' improvvisate i bambini sono tutti così diversi che nessuno si sente più tale. E anche quelle condizioni di ristrettezza, quando mancano sedie e insegnanti, li costringono a confrontarsi l'un l'altro, a condividere seggiole, merende, a aiutarsi tra loro con i compiti.

Ecco che le biblioteche hanno cominciato per me a riempirsi di voci, grida, pianti, rimproveri, lodi, risate. In una realtà lavorativa precaria come quella che si prospetta a noi giovani, in cui alti sono i tassi di disoccupazione e molto spesso prevalgono nepotismi e favoritismi; nelle biblioteche ho avuto il privilegio di incontrare persone che mi hanno apprezzata e coinvolta per la mia passione e impegno. Professionisti cordiali e intraprendenti, al contrario di quelli che sono i pregiudizi più diffusi sul personale bibliotecario.

Ho compreso, pertanto, che le biblioteche non sono casseforti o acquari, ma oasi di democrazia. Certo, permangono dubbi: in Italia si tende più a fare tagli sul personale che a promuovere un reclutamento e concorsi; mancano contatti e sensibilità. Le biblioteche si trovano in una condizione minoritaria, acuita dalla crisi economica.

Ma, come scriveva Marguerite Yourcenar: "fondare biblioteche è come costruire granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire".